

La polemica

Vendola la Sicilia e il “maiale” federalista

PIERO RICCI

DAI fichi secchi al maiale che non dà tutto prosciutto: la svolta gastronomica del governatore pugliese, Nichi Vendola per descrivere pregi e soprattutto difetti del federalismo in salsa leghista colpisce questa volta la Regione Sicilia. Lunedì scorso alla Fiera del Levante, aveva citato i fichi secchi per dire che la riforma avviata dal governo Berlusconi sulla bozza Calderoli, non può partire se non si cambiano i parametri di riparto del fondo sanitario nazionale e senza conoscere i numeri che del federalismo farà un troppo silente Tremonti. Ieri a Roma, il bis sul maiale sul proscenio della conferenza dei presidenti delle Regioni. «Bisogna capire chi ci guadagna e chi ci rimette - ha detto Vendola - e bisogna capire bene ciò che è stato cucinato, in una sorta di bilaterale, per la Regione Sicilia». Il menù federalista, in realtà, ha riservato al governatore Raffaele Lombardo, l'unico del centro-destra al Sud, l'articolo 20 che consente alla Sicilia di incassare le accise sulla raffinazione del petrolio, essendo la regione con più raffinerie in Italia. Immancabile la reazione dell'assessore al bilancio, il siciliano Michele Cimino che ammette: «Alla Sicilia non basteranno centinaia di miliardi di euro per risanare il tragico impatto ambientale che l'estrazione degli oli minerali, a vantaggio dell'intero Paese, ha provocato nel corso degli anni. Non faccia Vendola dunque una guerra tra poveri». «Quella del federalismo - ribatte Vendola - non è assolutamente una guerra tra poveri. Intanto perché la Sicilia non è una Regione povera. Anche la Regione Puglia non si è mai presentata al tavolo del federalismo con atteggiamenti mendicanti, essendo al contrario una Regione ricca di risorse e di talenti. Chiediamo al governo di avere pari dignità».